

Pubblico, privato, misto: quale gestore per l'acqua?

LA SCELTA / 1

“Oro blu” a un bivio: 250 sindaci chiamati a esprimersi in modo chiaro il 28 marzo

Entra nel vivo la discussione per la scelta del gestore unico che avrà in carico il servizio idrico integrato per 30 anni, dal 2018 al 2047. L'assemblea dei 250 sindaci della provincia di Cuneo, fissata per mercoledì 28 marzo, sarà chiamata a esprimersi sul modello, fornendo un'indicazione importante alla conferenza che due settimane più tardi dovrà esprimersi in modo netto e definitivo.

La Granda si avvicina però a questo momento storico quanto mai divisa, con l'area cuneese - dove da decenni opera l'Acda, società totalmente pubblica -, che spinge per un gestore di proprietà dei Comuni. Esiste, infatti, una visione, forse distorta, degli operatori privati del settore operanti in Langhe e Roero, parte del Monregalese, Fossanese e Saluzzese. Qui è



Sopra: interno della centrale Egea sul Tanaro; sotto, a destra: l'esterno.

attivo - senza che questo influisca negativamente sulle casse dei Municipi, anzi portando spesso dividendi importanti per gli enti pubblici - il gruppo Aeta, che ha come partner il gruppo Egea con Tecnoedil, Alpi acque e Alse schierati per il gestore misto pubblico-privato.

All'interno delle stesse zone si sono peraltro evidenziate divisioni tra i sindaci di Langhe e Roero, schierati in gran parte per un gestore misto, contrapposti ai primi cittadini di Bra e Alba Bruna Sibille e Maurizio Marelo, invece chiaramente a favore di un gestore soltanto pubblico.

Per facilitare la comprensione del tema, la prossima settimana metteremo a confronto Tecnoedil, società a maggioranza privata, con Acda, società interamente pubblica, e ascolteremo le differenti posizioni dei sindaci. L'obiettivo è informare su un argomento complesso, che ci riguarda, e vale oltre 3 miliardi di euro dal 2018 al 2047.

Difficile fare un confronto preciso tra i vari modelli gestionali, viste le infinite variabili che possono entrare in gioco. Per aiutarci, è possibile utilizzare uno schema comparativo predisposto dall'Ambito territoriale ottimale (Ato) 4 di Cuneo, spiegato dal direttore Giuseppe Giuliano: «Partiamo da un dato importante, quello della redditività: tutti i tre modelli gestionali sono sostenibili. Per un nuovo gestore privato abbiamo previsto una redditività del 5,9%, per la soluzione “in house” dell'8,2 per il gestore misto l'8. Si tratta di valori molto elevati, che garantiscono la bontà dei tre modelli».

La buonuscita che il nuovo gestore dovrà corrispondere ai concessionari attuali è di 64,7 milioni per il gestore to-

talmente pubblico e per quello misto, più alta per un eventuale privato (114,9 milioni).

Il mutuo che dovrà, invece, contrarre il gestore pubblico è ipotizzato in 75 milioni di euro, da restituire in 20 anni (non è previsto in caso di gestione mista). Per effettuare gli investimenti attesi dal Piano d'ambito è stato studiato che il pubblico lanci 4+4 obbligazioni per 40 milioni a un tasso d'interesse del 3%; nel caso del gestore misto sono invece previste 2 obbligazioni per 20 milioni al 3%.

Quindi, tirando le somme, nel caso governasse l'acqua il pubblico insieme al privato il debito sarebbe minimo; nel caso del sistema pubblico ammonterebbe a 115 milioni tra

SPIEGA IL DIRETTORE DELL'ATO 4, GIULIANO: TUTTI E TRE I MODELLI APPAIONO SOSTENIBILI

mutuo e obbligazioni, con circa 46 d'interessi passivi. Questo, però, non spaventa l'Ato 4, come aggiunge Giuliano: «I ricavi si aggirano intorno agli 80 milioni di euro l'anno, quindi debiti per circa 150 milioni sono sostenibili».

Infine i dividendi, azzerati nel caso del gestore pubblico - che garantirebbe una maggiore liquidità per gli investimenti al termine dei 30 anni -; quantificati in 164,3 milioni per il gestore misto, che dovrebbe essere in grado di ridistribuire ai Comuni oltre 80 milioni di euro nel periodo.

Marcello Pasquero